

# STUDIO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

## PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

**DITTA: MINCIONI AMBIENTE s.r.l. – Strada Provinciale n.8,  
Fondovalle Salinello - TORTORETO (TE)**

### Premessa

Il presente documento analizza i possibili impatti ambientali derivanti dalla REALIZZAZIONE di un centro di recupero e trattamento di rifiuti non pericolosi, localizzato nel comune di Tortoreto (TE) – Strada Provinciale n.8, Fondovalle Salinello.

La proprietà è la Ditta Mincioni Ambiente s.r.l., con sede legale in San Benedetto del Tronto (AP) - Via L.Dari n.31, la quale già esercita l'attività di trattamento rifiuti presso altra sede, avendo ottenuto l'autorizzazione per la messa in riserva R13 - *Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*, D.Lgs 152/2006, All.C - Parte Quarta, da parte dell'Albo Gestori Ambientali dell'Aquila, con provvedimento n.119/AQ del 15.02.2007, per complessivi 20.000 t/anno.

Lo studio di compatibilità ambientale in oggetto si rende necessario alla luce delle modifiche introdotte al D.Lgs 152/2006 dal D.Lgs n.4/2008. L'articolo 20 di tale decreto prescrive la verifica di assoggettabilità ambientale per talune categorie di progetti, tra le quali gli *impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte Quarta del D.Lgs 152/2006* (Allegato IV, par. 7, punto z.b).

Tra le tipologie autorizzate al punto 1.1 del suballegato 1-alleg. 1 al D.M. 05.02.98, modificato dal D.M. 186/06, oltre alla messa in riserva è stata autorizzata l'operazione di recupero R3 - *riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)*. Per tale operazione di recupero la capacità dell'impianto è stimata superiore al limite di 10 t/giorno.

### Caratteristiche dell'opera

Il centro è individuato in un'area censita nel catasto terreni del Comune di Tortoreto al foglio 20 – particella 305 per complessivi 3.000 m<sup>2</sup>, di cui 600 m<sup>2</sup> di area produttiva e 120 m<sup>2</sup> di uffici con annesso locale pesa.

L'area è accessibile mediante cancello scorrevole, è completamente pavimentata e dispone di rete di trattamento acque meteoriche convogliate e raccolte in una cisterna a tenuta.

Perimetralmente è presente una recinzione in pannelli metallici, mentre sul lato Nord è stato realizzato un muro in cemento armato di contenimento.

L'area produttiva sarà utilizzata per la messa in riserva di rifiuti non pericolosi quali carta, cartone, plastica, metalli, legno, materiale tessile e vetro ai sensi degli artt. 214 – 216 D.Lgs. 152/2006. Alcuni dei rifiuti suddetti (cartacei e plastici) subiranno inoltre operazioni di selezione, cernita e compattamento.

La potenzialità dell'impianto è di circa 20 t/anno.

### **Storia del progetto ed iter amministrativo**

La Ditta Mincioni Ambiente s.r.l. già svolge l'attività di recupero rifiuti con iscrizione n. 119/AQ del 15/02/07 rilasciata dall'Albo Gestori Ambientali – Sez. Regionale dell'Aquila. In data 14.04.08, per esigenze tecniche ed al fine di razionalizzare il ciclo lavorativo, ha rilevato la proprietà dell'area oggetto di studio dalla Società S.V.A.I. s.r.l., con sede in Giulianova, Via Galilei n.348, come da atto di compravendita Rep. n.1201.

Per la realizzazione delle opere l'impresa è in possesso di:

- certificato di destinazione urbanistica n. 147/07 rilasciato dal Comune di Tortoreto (TE), in data 06/12/07, prot. N. 25397/07;
- parere favorevole ai fini del rispetto delle condizioni igienico-sanitarie rilasciato dall'ASL – Dipartimento di Prevenzione di Teramo in data 08/8/07, prot. N. 5130;
- nulla osta del Comune di Tortoreto (TE) datato 12/07/07, prot. N. 00108257/2007 per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi;
- approvazione, datata 12/07/07, prot. N. 12324, della Sovrintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per l'Abruzzo dell'Aquila del nulla-osta del Comune di Tortoreto (TE) per la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi.

### **Descrizione del ciclo di lavorazione**

L'attività svolta consiste, come suesposto, nella messa in riserva di rifiuti non pericolosi: carta, cartone, plastica, metalli, legno, materiale tessile e vetro.

Preliminarmente i rifiuti in ingresso subiscono operazioni di pesatura e di verifica delle loro caratteristiche, successivamente vengono messi in riserva presso i rispettivi settori di conferimento.

I rifiuti di natura cartacea e plastica vengono sottoposti a cernita manuale ed in seguito ad operazioni di pressatura ed imballaggio, in attesa di essere trasferiti presso altre ditte preposte al loro recupero.

Tutti gli altri rifiuti non subiscono alcuna operazione, se non lo stoccaggio in appositi cassoni.

La Ditta dispone dei seguenti macchinari:

- N.1 Pressa per la compattazione dei rifiuti;
- N.2 Carrelli elevatori con motore a combustione interna, destinati alla movimentazione dei rifiuti.

Il prelevamento ed il trasporto dei rifiuti in ingresso si svolge mediante l'utilizzo di n.3 autocarri di proprietà della Ditta regolarmente iscritti all'Albo Gestori Ambientali di Ancona.

I rifiuti trattati sono esclusivamente solidi, dunque si esclude la possibilità di sversamenti sul terreno di qualsiasi componente liquido.

Esternamente al capannone sono inoltre ubicati n.1 locale pompe e n.1 tettoia di protezione rifiuti dagli agenti atmosferici.

ELENCO RIFIUTI NON PERICOLOSI TRATTATI DALLA DITTA, SOTTOPOSTI ALLE PROCEDURE  
SEMPLIFICATE DI RECUPERO AI SENSI DEGLI ARTICOLI 214 E 216 DEL DECRETO  
LEGISLATIVO 152/2006

Si riporta nella tabella seguente l'elenco completo dei rifiuti attualmente gestiti, autorizzati dall'Albo Gestori Ambientali – Sez. Regionale dell'Aquila con iscrizione n. 119/AQ del 15/02/07, che rimarranno invariati con il trasferimento dell'attività presso il nuovo impianto.

Essi sono compresi nel suballegato 1 - allegato 1 al D.M. Ambiente 05/02/98 modificato dal D.M. 186/06.

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>Codici CER</b>	<b>Descrizione</b>
1.1	150101	Imballaggi di carta e cartone
	150105	Imballaggi in materiali compositi
	150106	Imballaggi in materiali misti
	200101	Carta e cartone
2.1	170202	Vetro
	200102	Vetro
	150107	Imballaggi in vetro
	191205	Vetro
3.1	120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
	120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi
	150104	Imballaggi in metallo
	170405	Ferro e acciaio
	191202	Metalli ferrosi
	190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
	190118	Rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
	200140	Metallo
	100299	Rifiuti non specificati altrimenti da industria del ferro e dell'acciaio
120199	Rifiuti non specificati altrimenti da lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli	
	110501	Zinco solido
	110599	Rifiuti non specificati altrimenti da processi di galvanizzazione a caldo
	150104	Imballaggi in metallo
	200140	Metallo
	191203	Metalli non ferrosi
	120104	Polveri e particolato di materiali non ferrosi
3.2	170401	Rame, bronzo, ottone
	191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
	170402	Alluminio
	170403	Piombo
	170404	Zinco
	170406	Stagno
	170407	Metalli misti

	100899	Rifiuti non specificati altrimenti da metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
	120199	Rifiuti non specificati altrimenti da lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli
	150104	Imballaggi in metallo
3.3	191203	Metalli non ferrosi
	150105	Imballaggi in materiali compositi
	150106	Imballaggi in materiali misti
	150104	Imballaggi in metallo
3.5	200140	Metallo
	020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
	200139	Plastica
6.1	170203	Plastica
	150102	Imballaggi in plastica
	070213	Rifiuti plastici
	120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
6.2	160119	Plastica
	160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
	160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
	040221	Rifiuti da fibre tessili grezze
	040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate
8.4	040209	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
	160122	Componenti non specificati altrimenti
	200110	Abbigliamento
	200111	Prodotti tessili
	030101	scarti di corteccia e sughero
	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
	150103	Imballaggi in legno
9.1	030199	Rifiuti non specificati altrimenti
	170201	Legno
	200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
	200301	Rifiuti urbani non differenziati
9.2	030101	scarti di corteccia e sughero
	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04

Presso l'impianto esistente e in quello in fase di costruzione, ove sarà trasferita l'attività, sono e saranno gestiti quasi esclusivamente rifiuti di carta, cartone e plastica; le altre tipologie sono state introdotte a seguito di richiesta di conferimento occasionale da parte di alcune aziende già clienti.

### **Inquadramento del sito**

L'impianto è localizzato in area pianeggiante a destinazione artigianale, nel comune di Tortoreto, a 38 m s.l.m. di quota, adiacente la S.P. n.8 e distante rispettivamente circa 100 metri dal fiume Salinello, in direzione Sud, e circa 5 km dal Mare Adriatico, in direzione Est. Nelle vicinanze sono individuati n.1 discarica, n.1 impianto di lavaggio inerti e n.1 officina per autocarri. Non vi sono abitazioni per un raggio superiore a 500 metri.

## Strumenti di pianificazione vigenti

- Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Tortoreto (TE): Zona D, sottozona D5 (Artigianali-commerciali-direzionali – Art. 28 N.U. del P.R.E.)
- Piano Territoriale Provinciale
- Piano Stralcio Difesa Alluvioni
- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico

## Analisi delle componenti ambientali

### ACQUA

#### **Acque sotterranee**

Lo studio del sito dal punto di vista idrogeologico e piezometrico è riportato nella Relazione Geologica in **ALLEGATO 3**.

La permeabilità del terreno è valutata tra  $10^{-9}$  e  $10^{-8}$  cm/sec. Data la natura solida dei rifiuti e la completa pavimentazione della superficie coperta e del piazzale, non si prevede alcuno sversamento di liquidi sul terreno.

#### **Acque superficiali – analisi della pluviometria**

Il regime delle piogge presenta un massimo in tutta la regione a novembre ed il minimo in estate.

I mesi più piovosi risultano aprile e novembre mentre come valore totale può essere considerata una precipitazione annua di circa 600 mm.

L'andamento termo-pluviometrico media mensile nell'anno 2001 e serie storica (1965 – 1993) è riportato nel grafico di seguito riportato per la città di Teramo.

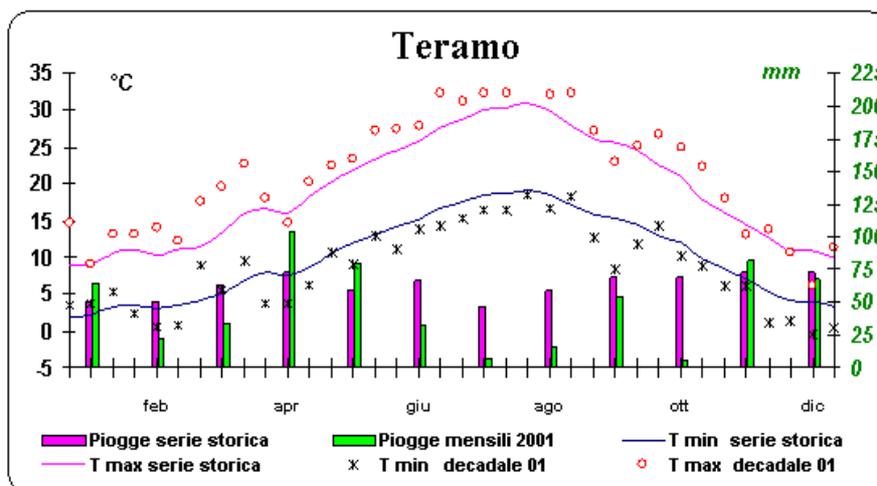
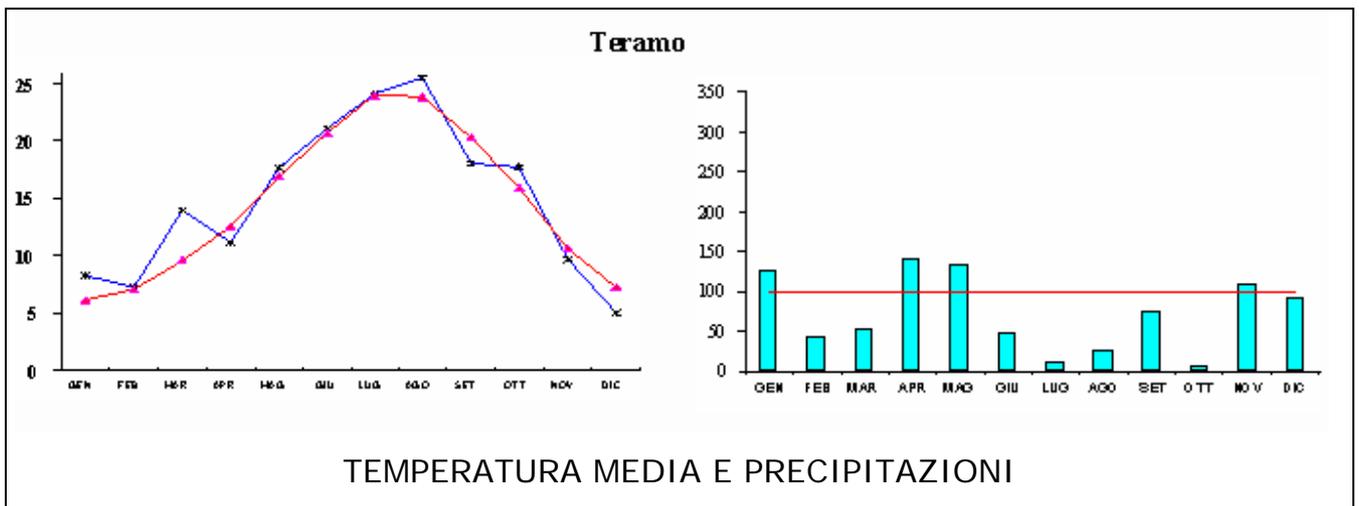
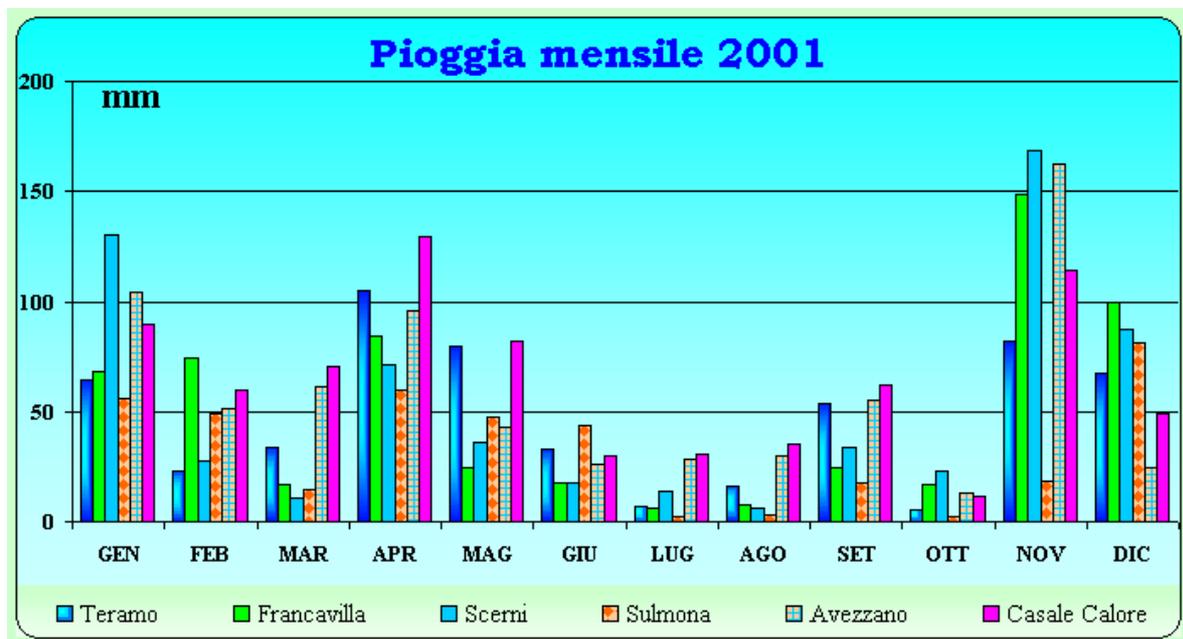
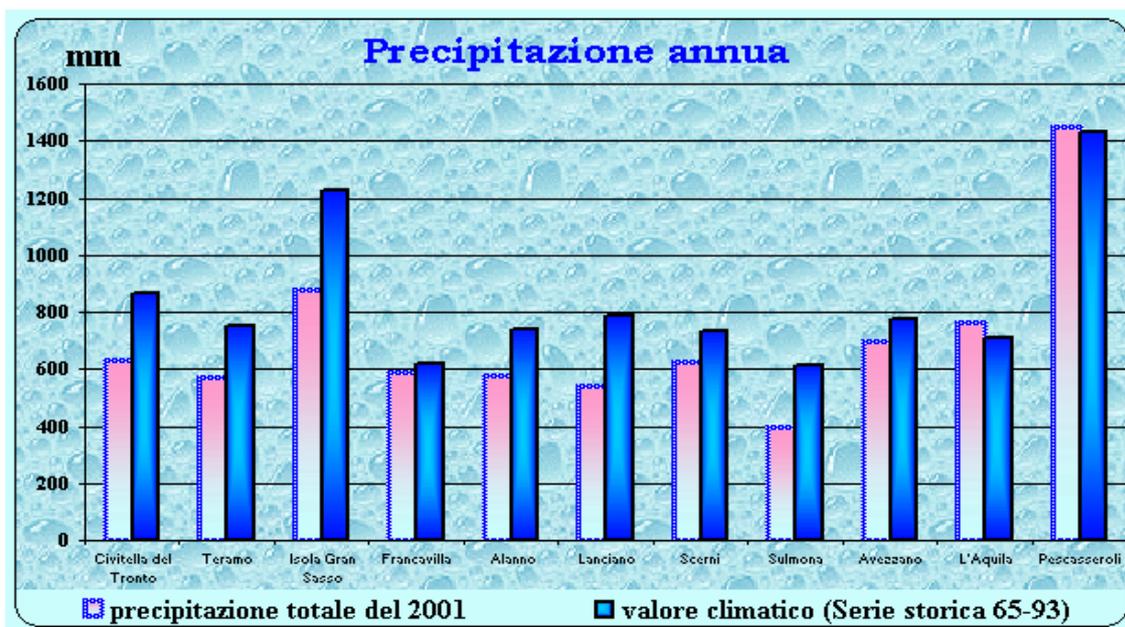


DIAGRAMMA TERMO - PLUVIOMETRICO



Le TABELLE seguenti raffrontano i dati sulle PRECIPITAZIONI dell'anno 2001 con quelli storici. I mesi più piovosi risultano aprile e novembre mentre come valore totale può essere considerata una precipitazione annua di circa 600 mm.





Ad esempio, raffrontando i dati storici con quelli rilevati nell'anno 2001, nei mesi di gennaio e di marzo la temperatura media ha assunto valore superiore di 4-6° C rispetto al valore medio mensile della serie storica, soprattutto lungo la fascia costiera. La stessa tendenza si è registrata nei mesi di agosto e di ottobre, mentre nei mesi di aprile, settembre, novembre e dicembre si è verificata la situazione opposta.

Le **precipitazioni** nella provincia di Teramo sono risultate inferiori al rispettivo valore climatico più probabile nello stesso periodo e la distribuzione mensile è risultata diversa a seconda degli areali e delle stagioni; in generale nell'anno 2001, la precipitazione totale è stata inferiore di un 10% rispetto alla norma.

### Acque superficiali – analisi del bacino idrografico

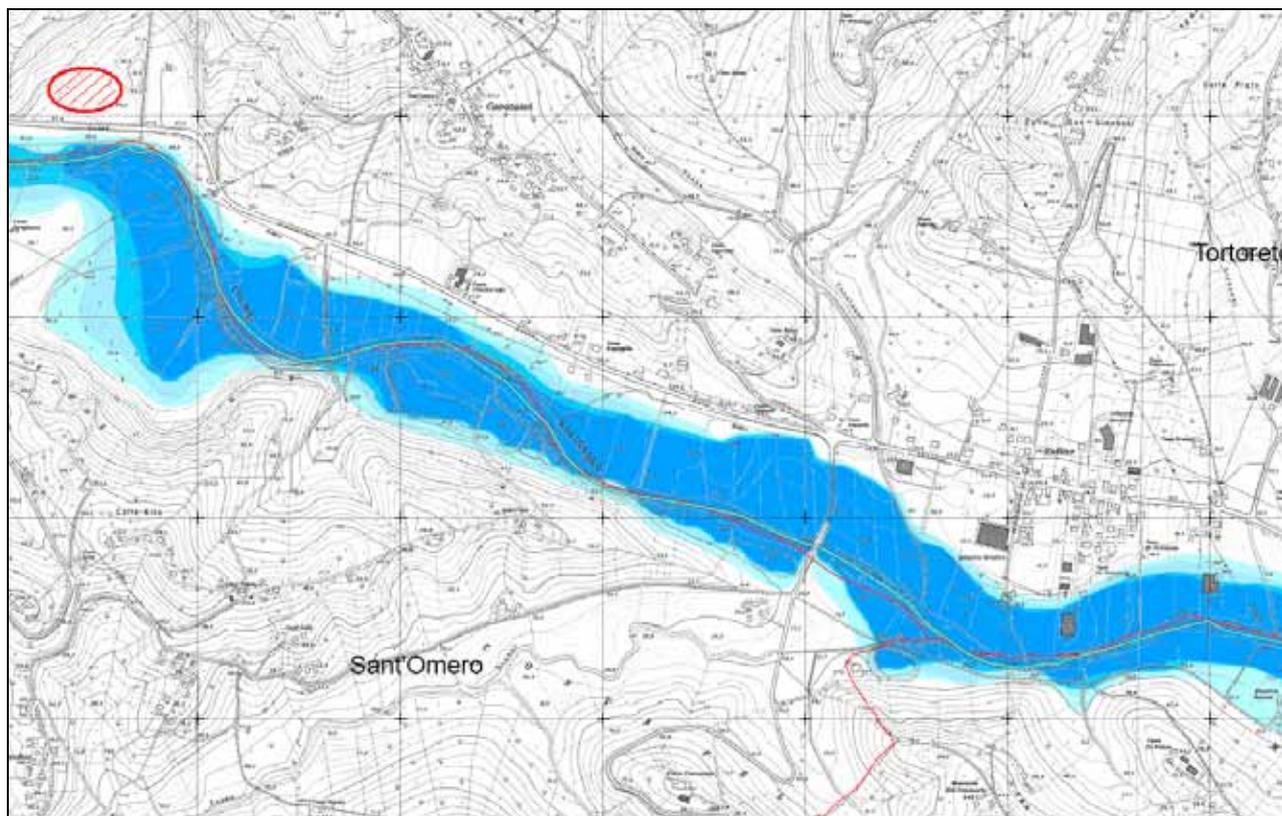
L'area è localizzata sulla sinistra idrografica del fiume Salinello, distante circa 100 m, mentre il mare Adriatico è a circa 5 km in direzione Est.

Allo scopo di stimare il rischio di esondabilità del fiume Salinello sono stati valutati, dall'analisi della relativa cartografia, n.2 parametri: la *Pericolosità idraulica*, intesa come probabilità intrinseca che un corso d'acqua possa esondare, ed il *Rischio idraulico*, inteso come danno potenziale derivante da tale fenomeno, in relazione agli insediamenti nell'ambiente circostante.

Dallo studio delle suddette carte, riportate di seguito, si evince come l'area non sia classificata come area a rischio.

# P. S. D. A. – CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA

Scala 1:25.000 circa



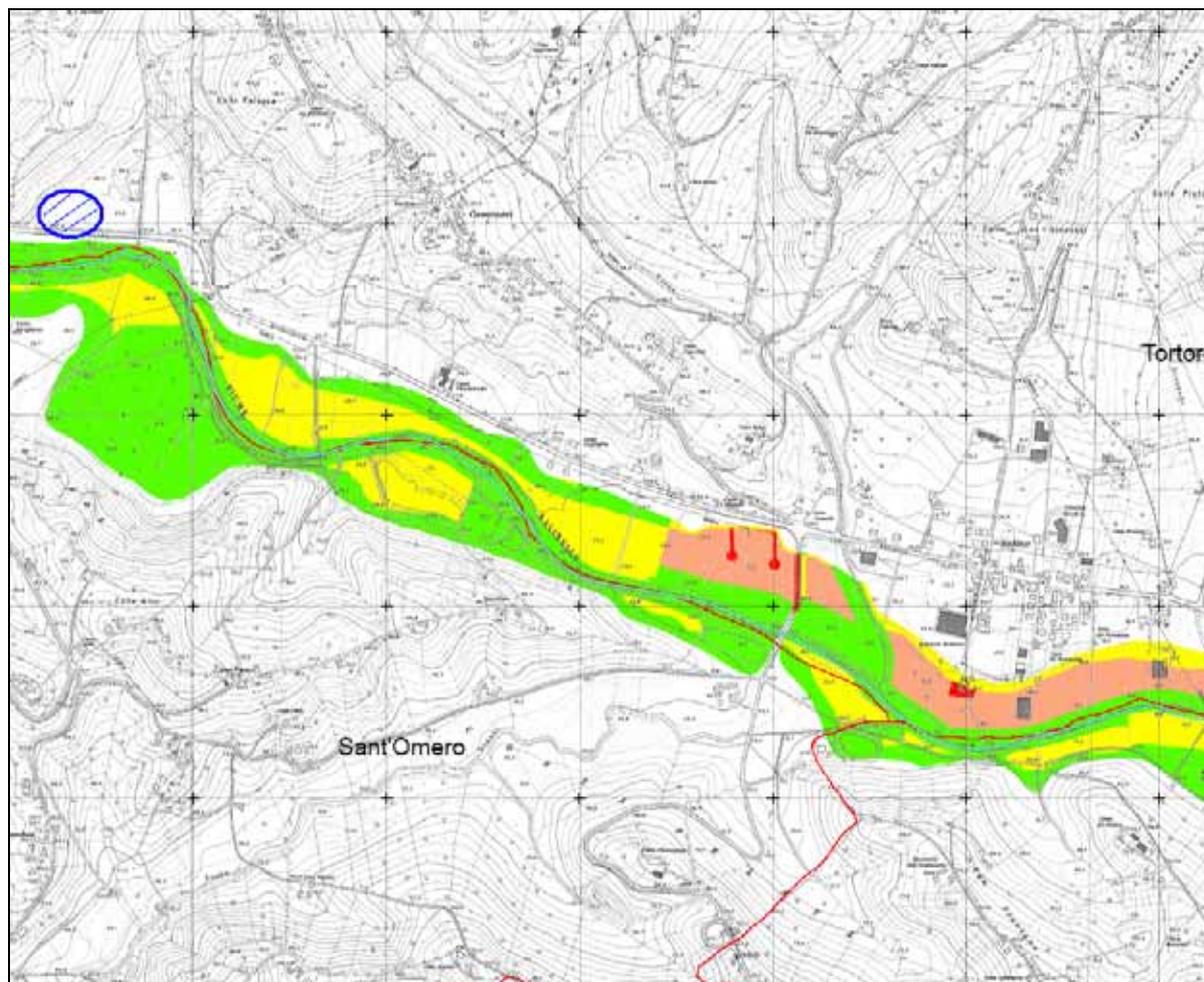
**P. S. D. A. – Carta della Pericolosità idraulica: l'area oggetto di studio è indicata dall'ellisse rossa e non è classificata come area a rischio**

Classi di pericolosità idraulica [Q50 - Q100 - Q200] (*)	
 Pericolosità molto elevata $h_{50} > 1\text{m}$ $v_{50} > 1\text{m/s}$	 Reticolo idrografico
 Pericolosità elevata $1\text{m} > h_{50} > 0.5\text{m}$ $h_{100} > 1\text{m}$ $v_{100} > 1\text{m/s}$	
 Pericolosità media $h_{100} > 0\text{m}$	
 Pericolosità moderata $h_{200} > 0\text{m}$	

**P. S. D. A. – Carta della Pericolosità idraulica: l'appartenenza o meno ad una classe dipende dal numero di giorni in cui il corso d'acqua in oggetto supera determinati valori di velocità o di altezze idrografiche.**

## P. S. D. A. – CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO

Scala 1:30.000 circa



P. S. D. A. – Carta del Rischio idraulico: l'area oggetto di studio è indicata dall'ellisse blu e non è classificata come area a rischio

Valutazione dei livelli di rischio idraulico		CLASSI DI PERICOLOSITA' IDRAULICA [Q50 - Q100 - Q200]*				
		MOLTO ELEVATA	ELEVATA	MEDIA	MODERATA	
		$h_{50} > 1 \text{ m}$ $v_{50} > 1 \text{ m/s}$	$1 \text{ m} > h_{50} > 0.5 \text{ m}$ $h_{100} > 1 \text{ m}$ $v_{100} > 1 \text{ m/s}$	$h_{100} > 0 \text{ m}$	$h_{200} > 0 \text{ m}$	
DANNO POTENZIALE	MOLTO ALTO	ZONE A, B, C, C1	R4	R4	R2	R2
	ALTO	ZONE D1, D2	R3	R3	R2	R1
	MODERATO	ZONE E, FA, FB, FD, FC, FC1, FC2	R2	R2	R1	R1
	BASSO	ZONE GOLENALI, DISABITATE ED IMPRODUTTIVE	R1	R1	R1	R1

(\*) Pericolosità idraulica. Per ogni riga il verificarsi di almeno una delle condizioni riportate, in assenza delle condizioni delle righe immediatamente superiori, sancisce l'appartenenza alla classe di pericolosità idraulica

P. S. D. A. – Carta del Rischio idraulico: l'appartenenza o meno ad un livello di danno potenziale dipende dall'intersezione tra la classe di Pericolosità idraulica e le caratteristiche dell'ambiente circostante.

## ARIA

L'attività lavorativa non prevede il trattamento di rifiuti pulverulenti. L'emissione di polveri si ritiene essere trascurabile durante il funzionamento dei vari macchinari impiegati.

Per ciò che concerne le emissioni di inquinanti in atmosfera, la normativa di riferimento è rappresentata dal D.Lgs 152/2006 – Parte Quinta.

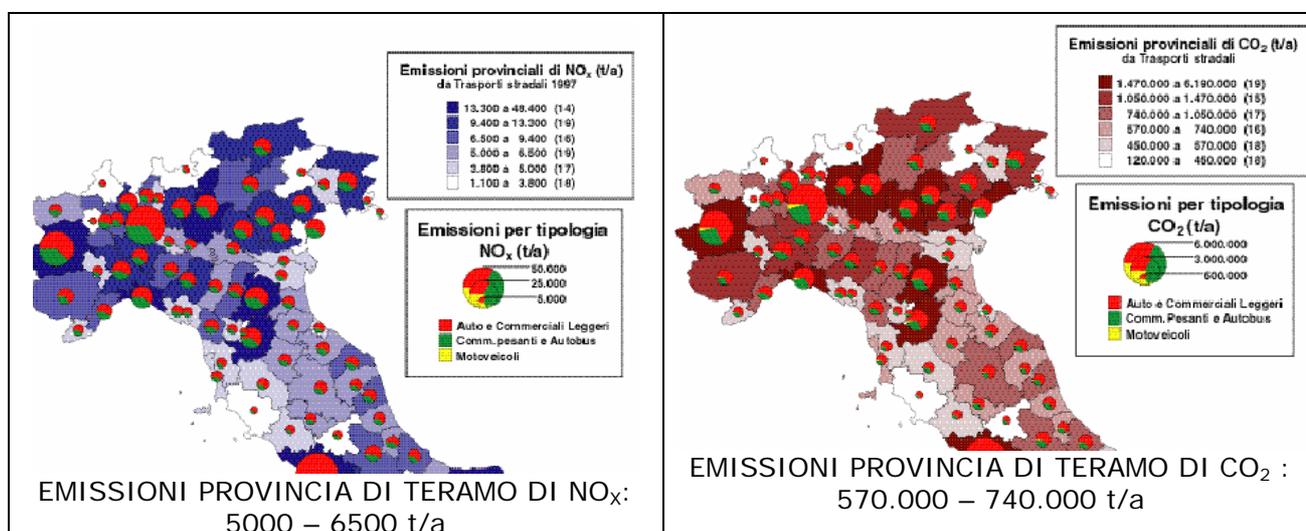
Nell'attività in oggetto le emissioni riconducibili a quanto disposto da tale D.Lgs sono irrilevanti e notevolmente al di sotto di tutti i limiti fissati dall'Allegato I – Parte Quinta del medesimo Decreto. I contributi sono rappresentati dai gas di scarico emessi dai n.3 automezzi di proprietà della Ditta, durante le fasi di ingresso ed uscita dall'impianto, e dal normale traffico veicolare della adiacente S.P. n.8.

Volendo comunque fornire dati certi in proposito, si può fare riferimento al rapporto *LE EMISSIONI IN ATMOSFERA DA TRASPORTO STRADALE* dell'ANPA (lug. 2000) che ha la finalità di fornire un quadro d'insieme a livello nazionale relativamente alla stima delle emissioni in atmosfera conseguenti alla mobilità di persone e merci su strada che rappresentano una delle maggiori sorgenti di inquinamento dell'aria.

Nel rapporto è adottata la metodologia COPERT per la stima delle emissioni dei trasporti stradali che è quella utilizzata dall'EEA (European Environment Agency) per la redazione dei rapporti sullo stato dell'ambiente e dai National Reference Center, nell'ambito del progetto CORINAIR, per la realizzazione degli inventari nazionali.

A livello locale sono state stimate le emissioni in modo semplificato, a partire dalla conoscenza della composizione del parco circolante, per classi di età e tipologie di veicoli, e delle rispettive percorrenze medie, nell'ipotesi che alcuni parametri - e in particolare le velocità medie - seguano la stessa distribuzione nazionale. In alternativa alle percorrenze, per la stima delle emissioni possono essere utilizzati i consumi, qualora fossero noti con la stessa ripartizione.

Si riportano nelle tabelle seguenti i dati relativi alle emissioni in atmosfera da trasporto stradale per la provincia di Teramo di ossidi di azoto e anidride carbonica, estratte dal rapporto dell'ANPA.



## CLIMA

La temperatura media annua varia da 8°-12° C nella zona montana a 12°-16° in quella marittima, in entrambe le zone però le escursioni termiche sono molto elevate.

Il mese più freddo in tutta la regione è gennaio, quando la temperatura media del litorale è di circa 8° mentre all'interno risulta spesso inferiore allo zero. In estate invece le temperature medie delle due zone sono sostanzialmente simili: 24° sul litorale, 20° gradi all'interno. La irrilevante differenza è spiegabile dall'attenuazione della funzione isolante delle montagne, dovuta al surriscaldamento, nelle ore diurne, delle conche formate spesso da calcari privi di vegetazione. Nelle zone più interne, soprattutto nelle valli ad una certa altitudine, oltre che una accentuata escursione termica annua, si verifica anche una forte escursione termica diurna.

## RUMORE

### **Rumore derivante da attività lavorativa**

L'attività principale viene svolta all'interno del capannone, le uniche sorgenti di rumore sono rappresentate dai macchinari impiegati (n.1 pressa, n.2 carrelli elevatori). Presuntivamente il livello di esposizione giornaliera al rumore  $L_{EX}$  e alla pressione acustica di picco non supererà il limite superiore di azione fissato ad 85 Db(A) (Art. 189 – DLgs 81/2008).

### **Rumore esterno**

La normativa di riferimento è rappresentata dalla **Legge Quadro 26.10.1995, n. 447**, la quale stabilisce i principi fondamentali di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico.

In essa vengono esplicitati i concetti di inquinamento acustico, ambiente abitativo, sorgenti sonore fisse e mobili, vengono fissati i valori limite di emissione e di immissione, i valori di attenzione e di qualità, nonché definita la figura professionale di tecnico competente.

Per quel che riguarda la caratterizzazione del rumore immesso nell'ambiente esterno dell'attività di cui trattasi, il DPCM del 14 novembre 1997 stabilisce i limiti ed i criteri di valutazione sia per le emissioni sia per le immissioni di rumore per le classi di destinazione d'uso del territorio definite dallo stesso decreto (classificazione in zone del territorio comunale); in mancanza di tale suddivisione <sup>(1)</sup>, come nel caso in esame, il DPCM 14/11/97 stabilisce che si debbano applicare i limiti di cui all'art. 6, comma 1 del DPCM 01/03/1991: tale decreto prevede per tutto il territorio comunale - ad esclusione delle zone A e B (ai sensi Art. 2 DM 02/04/68 n. 1444) - un limite diurno (ore 06.00 – 22.00) di accettabilità pari a **70 dB(A)**. Volendo considerare in via presuntiva i limiti stabiliti dal DPCM 14/11/97 l'Art. 3 comma 3 stabilisce che le immissioni di rumore devono rispettare, nel loro insieme, i limiti di cui alla tabella C allegata al citato Decreto. Inserendo presuntivamente l'area in oggetto in classe V (aree prevalentemente industriali) si ha un **limite assoluto diurno di immissione pari a 70 dB(A)**.

Il rumore percepito è rappresentato da componenti multiple le cui sorgenti principali si possono distinguere in:

- Traffico veicolare;
- Industrie, laboratori;

#### ASPETTI GEOLOGICI E NATURALISTICI

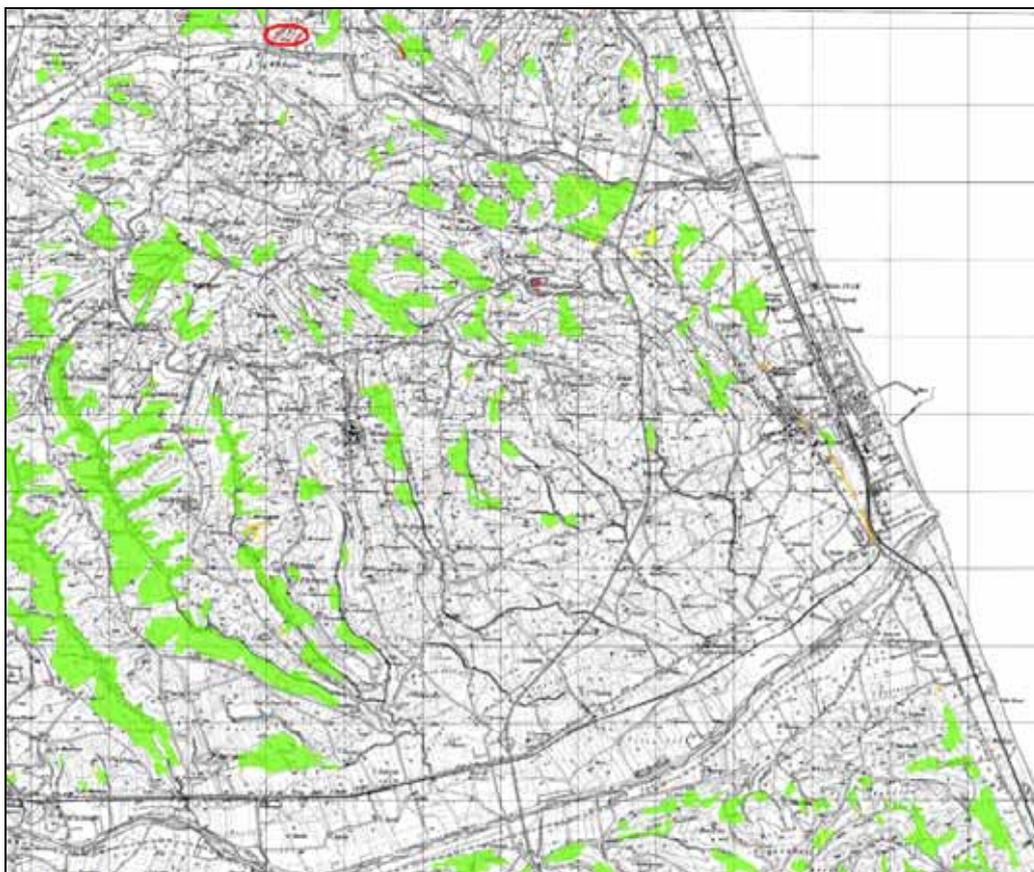
Il sito è privo di vegetazione arborea spontanea e non presenta particolare interesse naturalistico né ambientale.

Gli studi geologici eseguiti permettono di concludere che l'area è esente da problematiche di tipo geomorfologico: non esistono quindi controindicazioni, sotto questi aspetti, alla realizzazione dell'opera. Il substrato è costituito da argille grigio-azzurre su cui è presente uno strato di terreno di riporto.

L'area non rientra all'interno di zone franose, come da analisi del *Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico – Carta del Rischio da Frana* di seguito riportata, né in zona sismica.

# PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO – CARTA DEL RISCHIO DA FRANA

Scala 1:60.000 circa



*Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico – Carta del Rischio da Frana: l'area oggetto di studio è indicata dall'ellisse rossa e non è classificata come area a rischio*

CLASSI DI RISCHIO	
	<b>R1 RISCHIO MODERATO</b> per il quale i danni sociali ed economici sono marginali.
	<b>R2 RISCHIO MEDIO</b> per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
	<b>R3 RISCHIO ELEVATO</b> per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche.
	<b>R4 RISCHIO MOLTO ELEVATO</b> per il quale sono possibili la perdita delle vite umane e lesioni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

Le classi di rischio individuate sono n. 4. L'appartenenza o meno ad una classe dipende dalla relazione tra la pericolosità intrinseca dell'evento franoso e la tipologia di insediamenti presenti sul territorio.

### ASPETTI PAESAGGISTICI

Per quanto attiene agli aspetti paesaggistici l'area in oggetto non presenta particolari vincoli.

### ANALISI DELLA FLORA

Il sito di localizzazione, che si colloca in un'area a destinazione artigianale, secondo il P.R.G. del comune di Tortoreto, non presenta particolari emergenze vegetazionali ed è confinante ad appezzamenti agricoli coltivati a seminativo.

Dall'esame della cartografia di seguito riportata si evince come l'area oggetto di studio non rientri in zona sensibile soggetta a particolari vincoli dal punto di vista floro-faunistico.

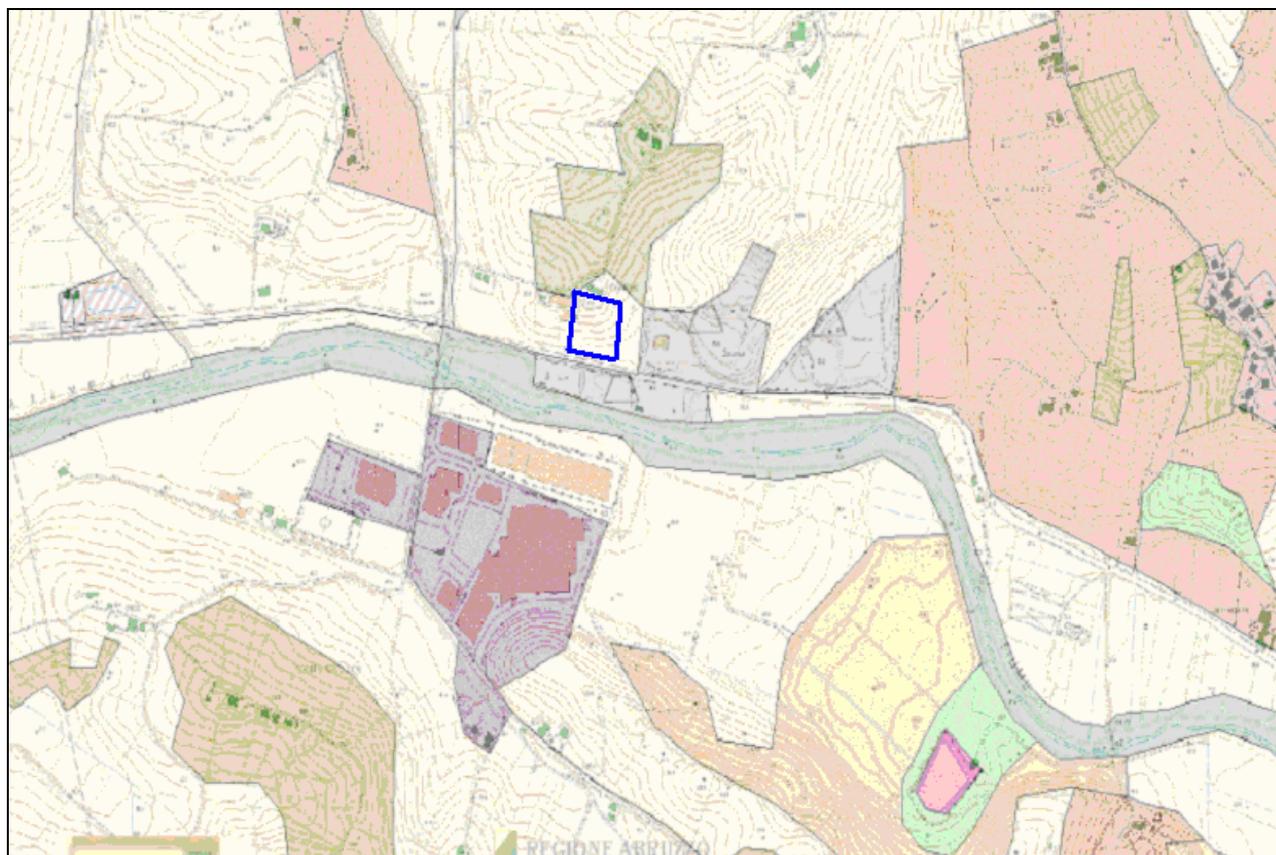
## **FOTOGRAFIA AEREA DELL'AREA**

Nella seguente fotografia aerea, l'area oggetto di studio è indicata dal rettangolo di colore celeste tratteggiato.



## CARTA SULL'USO DEL SUOLO

Nella seguente carta sull'uso del suolo, l'area oggetto di studio è indicata dal rettangolo di colore blu.



### LEGENDA

■	Acque Continentali
■	Acque Marittime
■	Ambienti Seminaturali caratterizzati da vegetazione arbustiva e/o erbacea
■	Aree Boscate
■	Aree Verdi Urbanizzate
■	Colture Permanenti
■	Insiediamento Produttivo
■	Insiediamento Residenziale
■	Prati Stabili
■	Seminativi
■	Zone Agricole Eterogenee
■	Zone Umide Interne
■	Zone aperte con vegetazione rada o assente
■	Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni abbandonati

## ANALISI DELLA FAUNA

Nell'area oggetto di studio non si riscontra la presenza di particolari specie animali protette. La fauna presente è descritta di seguito.

*TASSO*: vive aggregato in nuclei, la sua alimentazione è onnivora con alta percentuale di lombrichi, frutta e bacche. SPECIE ABBASTANZA SENSIBILE

*DONNOLA*: animale carnivoro (piccoli mammiferi ed uccelli) che gradisce zone boschive e di cespugli. SPECIE ABBASTANZA SENSIBILE

*VOLPE*: specie carnivora in grado di sopportare la pressione antropica. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE.

*GHEPPIO*: volatile molto diffuso che nidifica su calanchi e nidi abbandonati. Si nutre di piccoli mammiferi, di insetti e rettili. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE .

*BARBAGIANNI*: volatile notturno che nidifica in vecchi edifici e in soffitte. Si nutre di roditori e piccoli insetti. SPECIE MEDIAMENTE SENSIBILE.

*CIVETTA*: volatile notturno comune nella zona in oggetto. Si nutre di roditori ed insetti. SPECIE NON PARTICOLARMENTE SENSIBILE

*AIRONE CENERINO*: volatile la cui presenza è stata rilevata lungo l'alveo del fiume Salinello. Si nutre di pesci ed anfibi e nidifica in prossimità dei corsi d'acqua. SPECIE SENSIBILE.

*CORVIDI* quali Gazza, Cornacchia e Taccola: volatili molto diffusi perché hanno un'ottima capacità di adattamento anche in situazioni degradate. SPECIE POCO SENSIBILE.

*RODITORI, ANFIBI, RETTILI*: sono presenti in specie relative alle fasce vegetazionali tipiche della zona. L'intenso uso agricolo del suolo ha ridotto notevolmente l'estesa varietà delle specie presenti in passato.

FAUNA ITTICA: il fiume Salinello, nel tratto in oggetto, presenta una bassa pescosità.

## Documentazione fotografica



FOTO 1 – CAPANNONE IN COSTRUZIONE,  
LATO SUD-EST



FOTO 2 – CANCELLO DI INGRESSO



FOTO 3 – AREA PESA



FOTO 4 – RECINZIONE PERIMETRALE



FOTO 5 - TETTOIA



FOTO 6 – MURO DI CONTENIMENTO

### **Conclusioni**

**Sulla base delle analisi delle varie componenti ambientali, della tipologia di attività che la Ditta Mincioni Ambiente s.r.l. andrà a svolgere nell'area di cui sopra, dei materiali trattati e dei macchinari impiegati, si conclude che l'impianto in oggetto non produce impatti significativi sull'ambiente circostante.**

(1)

Il RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE 2001 dell'ARTA ABRUZZO fa riferimento al *Rapporto sullo stato di attuazione della zonizzazione acustica dei Comuni italiani*, redatto dal CTN-AGF dell'A.N.P.A. e aggiornato ad Ottobre 2000.

Da tale rapporto risulta che, per la Regione Abruzzo, i Comuni che hanno approvato il piano di zonizzazione acustica, ai sensi del D.P.C.M. 01/03/91 e della L. 447/95, sono i seguenti:

Pescara, Corvara (PE), Fara Filiorum Petri (CH), San Giovanni Teatino (CH).

n.d.r. Ad oggi, molti altri comuni hanno approvato il Piano di cui sopra. Tra questi pare non vi sia quello di Tortoreto.

TERAMO, 03 giugno '08

IL TECNICO

(Ing. Giovanni Di Eugenio)

